



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II
UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 25 novembre 1998

I segni di speranza presenti nella Chiesa

1. Nella precedente catechesi ci siamo soffermati sui "segni di speranza" presenti nel nostro mondo. Oggi vogliamo continuare la riflessione considerando alcuni "segni di speranza" presenti nella Chiesa, perché le comunità cristiane sappiano sempre meglio coglierli e valorizzarli. Essi, infatti, sono suscitati dall'azione dello Spirito Santo che, lungo il corso dei secoli, "con la forza del Vangelo fa ringiovanire la Chiesa, continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione col suo Sposo" (*Lumen gentium*, 4).

Tra gli avvenimenti ecclesiali che hanno ampiamente segnato il nostro secolo, il primo posto spetta al Concilio Ecumenico Vaticano II. Grazie ad esso, la Chiesa ha estratto dal suo tesoro "cose nuove e cose antiche" (cfr *Mt* 13,52), e ha sperimentato in certo modo la grazia di una rinnovata Pentecoste (cfr *Discorso di Giovanni XXIII a chiusura del primo periodo del Concilio*, III, in *Discorsi, Messaggi, Colloqui V* [1962/1963], p. 29). A ben vedere, i segni di speranza che animano oggi la missione della Chiesa sono strettamente congiunti a questa effusione abbondante dello Spirito Santo che la Chiesa ha sperimentato nella preparazione, nella celebrazione e nell'applicazione del Concilio Vaticano II.

2. L'ascolto di ciò che "lo Spirito dice alla Chiesa ed alle Chiese" (*Tertio millennio adveniente*, 23; cfr *Ap* 2,7ss), si manifesta nell'accoglienza dei *carismi* che Egli distribuisce abbondantemente. La loro riscoperta e valorizzazione ha incrementato una comunione più viva tra le varie vocazioni del Popolo di Dio, così come un gioioso e rinnovato slancio di evangelizzazione.

In particolare, lo Spirito Santo spinge oggi la Chiesa a promuovere *la vocazione e la missione dei fedeli laici*. La loro partecipazione e corresponsabilità nella vita della comunità cristiana e la loro

multiforme presenza di apostolato e di servizio nella società ci inducono ad attendere con speranza, all'alba del terzo Millennio, un'*epifania matura e feconda del laicato*. Un'analoga attesa riguarda il ruolo che è chiamata ad assumere la *donna*. Come nella società civile, anche nella Chiesa si sta sempre meglio rivelando il "*genio femminile*", che occorre sempre più riconoscere nelle forme appropriate alla vocazione della donna in conformità al disegno di Dio.

Non possiamo inoltre dimenticare che uno dei doni elargiti dallo Spirito al nostro tempo è la fioritura dei *movimenti ecclesiali*, che sin dall'inizio del mio Pontificato continuo ad indicare come motivo di speranza per la Chiesa e per la società. Essi "sono un segno della libertà di forme, in cui si realizza l'unica Chiesa, e rappresentano una sicura novità, che ancora attende di essere adeguatamente compresa in tutta la sua positiva efficacia per il Regno di Dio all'opera nell'oggi della storia" (*Insegnamenti VII/2 [1984], p.696*).

3. Il nostro secolo ha visto poi germogliare e crescere il seme del *movimento ecumenico*, nel quale lo Spirito Santo ha convogliato i membri delle diverse Chiese e comunità ecclesiali a ricercare le vie del dialogo per il ristabilimento della piena unità.

In particolare, grazie al Vaticano II, la ricerca dell'unità e la preoccupazione ecumenica sono state acquisite come "una dimensione necessaria di tutta la vita della Chiesa" e un impegno prioritario a cui la Chiesa cattolica "vuol contribuire con tutte le sue possibilità" (*Insegnamenti VIII/1 [1985], pp. 1991.1999*). Il dialogo della *verità*, preceduto ed accompagnato dal dialogo della *carità*, sta via via acquisendo notevoli risultati. Si è inoltre rafforzata la consapevolezza che la vera anima del movimento per la ricomposizione dell'unità dei cristiani è l'ecumenismo spirituale, ossia la conversione del cuore, la preghiera e la santità della vita (cfr *Unitatis redintegratio*, 8).

4. Tra i numerosi altri segni di speranza, vorrei infine menzionare "lo spazio dato al dialogo con le religioni e con la cultura contemporanea" (*Tertio millennio adveniente*, 46).

Quanto al primo, basti ricordare la portata profetica via via assunta dalla dichiarazione del Concilio Vaticano II *Nostra aetate* sulle relazioni della Chiesa con le religioni non-cristiane. Molteplici esperienze d'incontro e di dialogo, a vari livelli, si sono realizzate e si stanno realizzando in ogni parte del mondo tra esponenti delle diverse religioni. In particolare mi piace richiamare i grandi passi avanti compiuti nel dialogo con gli ebrei, i nostri "fratelli maggiori".

E' un grande segno di speranza per l'umanità il fatto che le religioni si aprano con fiducia al dialogo ed avvertano l'urgenza di unire i propri sforzi per dare un'anima al progresso e contribuire all'impegno morale dei popoli. La fede nell'azione incessante dello Spirito ci fa sperare che anche attraverso questa via di reciproca attenzione e stima possa attuarsi per tutti l'apertura a Cristo, la Luce vera, che "illumina ogni uomo" (*Gv 1,9*).

Per quanto riguarda il dialogo con la cultura, si sta rivelando di provvidenziale efficacia

l'orientamento formulato dal Vaticano II: "Come è importante per il mondo che esso riconosca la Chiesa quale realtà sociale della storia e suo fermento, così pure la Chiesa non ignora quanto essa abbia ricevuto dalla storia e dallo sviluppo del genere umano" (*Gaudium et spes*, 44). I contatti realizzati in questo campo hanno già superato ingiustificati pregiudizi. Pure la nuova attenzione riservata da varie correnti culturali del nostro tempo per l'esperienza religiosa e in particolare per il cristianesimo, ci spinge a proseguire con tenacia il cammino intrapreso nella direzione di un rinnovato incontro tra il Vangelo e la cultura.

5. In questi molteplici segni di speranza, non possiamo non riconoscere l'azione dello Spirito di Dio. Ma, in piena dipendenza e comunione con lui, mi piace scorgervi anche il ruolo di Maria, "dallo Spirito Santo quasi plasmata e resa nuova creatura" (*Lumen gentium*, 56). Ella maternamente intercede per la Chiesa e l'attrae sulla via della santità e della docilità al Paraclito. All'alba del nuovo millennio, scorgiamo con gioia l'emergere di quel "profilo mariano" della Chiesa (cfr *Insegnamenti X/3* [1987], p. 1483), che compendia in sé il contenuto più profondo del rinnovamento conciliare.

Saluti

Je salue cordialement les pèlerins francophones, spécialement les jeunes de l'équipe marocaine de foot-ball de l'Ajax-Kénitra, ceux du lycée Gerson de Paris et les étudiants de Liège. J'accorde à tous les fidèles présents la Bénédiction apostolique.

I warmly greet the many English-speaking pilgrims and visitors present at this audience, especially those from the United States, Canada and India. Upon you and your families I invoke the joy and peace of our Lord Jesus Christ.

Mit dieser unvollständigen Aufzählung grüße ich alle Pilger und Besucher aus den Ländern deutscher Sprache. Möge Euch Maria, die ganz vom Heiligen Geist durchdrungen ist, auf Eurem Lebens- und Glaubens-weg beschützen und begleiten. Euch allen und Euren Angehörigen daheim sowie den über Radio Vatikan und das Fernsehen mit uns verbundenen Gläubigen erteile ich von Herzen den Apostolischen Segen.

Saludo con afecto a los peregrinos de España, México, Bolivia, Guatemala, Argentina y demás naciones latinoamericanas. Al animaros a iniciar con esperanza el próximo tiempo litúrgico del Adviento, invoco sobre todos vosotros y vuestras familias la acción renovadora del Espíritu Santo.

A minha saudação de paz e bênção para todos os peregrinos de língua portuguesa, nomeadamente o grupo de visitantes brasileiros e os portugueses da paróquia da Várzea de Lafões, cuja padroeira é Nossa Senhora da Expectação. Está para começar o Advento, e eu desejo-vos que vivais este tempo como a Virgem Mãe na feliz expectativa do Salvador que vem.

Louvado seja Nosso Senhor Jesus Cristo!

Traduzione italiana del saluto in lingua croata

Saluto cordialmente l'Arcivescovo Metropolita di Split-Makarska. Mons. Ante Juric, unitamente ai membri della Società Cavalleresca della Giostra dell'Anello di Sinj. Benvenuti!

Carissimi, come la luce del Vangelo ha guidato i vostri padri, così guidi anche voi in questo significativo momento storico. Le tradizioni della fede viva e della cultura, che voi, gareggianti dell'Anello del Sinj, custodite gelosamente sin dall'indimenticabile anno del Signore 1715, siano la costante ispirazione per ciascuno di voi e per le nuove generazioni, desiderose di dare un nuovo contributo alla costruzione di un mondo sempre più umano.

Nell'affidare voi e la vostra Patria alla protezione della Madonna Miracolosa di Sinj, a tutti imparto la Benedizione Apostolica.

Siano lodati Gesù e Maria!

Nel salutare i pellegrini di lingua italiana, rivolgo il mio pensiero anzitutto alla delegazione della sezione romana dell'Associazione Giuriste Italiane, che ha organizzato un convegno di studi e di riflessioni in occasione della Giornata italiana per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Auguro di cuore che l'impegno speso per così nobile causa contribuisca a porre sempre più in luce i diritti dei bambini e degli adolescenti.

Saluto, inoltre, con affetto i membri dell'Associazione Volontari Italiani del Sangue di Roma, venuti per ricordare il loro sessantesimo anniversario di fondazione. Possa questo incontro rafforzare in ciascuno il generoso impegno umano e cristiano e sia di stimolo per tutti, particolarmente per i giovani, a manifestare concreta solidarietà verso i fratelli bisognosi.

Saluto, infine, i **giovani**, i **malati** e gli **sposi novelli** e li invito a volgere fin d'ora lo sguardo al tempo liturgico di Avvento ormai vicino. Domenica prossima, infatti, con l'inizio dell'Avvento, si avvierà anche il terzo ed ultimo anno di preparazione immediata al Grande Giubileo del Duemila, dedicato in modo particolare a Dio Padre.

Auguro a tutti voi, carissimi **giovani**, **malati** e **sposi novelli**, di vivere questo particolare momento di grazia con un rinnovato impegno di preghiera, di penitenza e di opere di carità.

A tutti la mia Benedizione.

Saluto del Santo Padre al Primo Reggimento Allievi Marescialli e Brigadieri dei Carabinieri di Velletri e ai Militari della Marina del Comando delle Forze di Contromisure Mine di La Spezia:

Sono lieto di rivolgere a tutti voi il mio cordiale saluto, cari giovani della Scuola Allievi Marescialli e Brigadieri di Velletri e militari di Marina di La Spezia. Benvenuti e grazie per la vostra gradita visita!

Saluto l'Ordinario militare, Mons. Giuseppe Mani; un rispettoso pensiero rivolgo agli ufficiali e sottufficiali che vi accompagnano. Un saluto ancora ai cari cappellani militari, sacerdoti e guide delle vostre comunità. A tutti formulo in questa circostanza l'augurio più cordiale di poter fare della vostra vita un autentico e costante incontro con Cristo.

Il Vangelo ci mostra che tra i militari e Gesù ci sono stati contatti molto significativi. Pensiamo, ad esempio, alle parole che ogni volta ripetiamo alla santa Comunione: «Io non sono degno...». Esse sono di un centurione romano che così espresse la sua fede, la sua ammirazione per Gesù Cristo, la sua profonda umiltà e la sua accorata preghiera per la guarigione del servo (cfr *Mt* 8,8; *Lc* 7,8). Leggiamo poi negli Atti degli Apostoli che il primo convertito sotto l'influsso dello Spirito Santo - convertito non ebreo, ma pagano - fu un centurione romano di nome Cornelio (cfr *At* 10,1-48).

Cari giovani, vi incoraggio a coniugare anche voi una sempre più convinta vita di fede con la vostra esperienza militare, alimentandola con il ricorso frequente alla preghiera. Vi assicuro il mio ricordo al Signore e di cuore vi benedico.